



2026

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 33, 2026

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pen-carelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Ludovico Solima, Andrea Torre

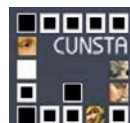
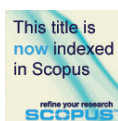
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

S. Prosperi Valenti Rodinò, B. Ciuffa (2025), *Maratti invenit et pinxit: Carlo Maratti e l'incisione*, Roma: Artemide (Segni e impronte), 456 pp.

La monografia di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò e Benedetta Ciuffa offre un contributo essenziale e lungamente atteso alla comprensione dell'attività grafica di Carlo Maratti, che a pieno titolo rappresenta un protagonista fondamentale della stampa seicentesca, la cui rilevanza spicca in un volume basato su un ampio lavoro di tracciamento di centinaia di stampe prodotte e commissionate dall'artista nel corso della sua pluridecennale carriera romana.

Questa scrupolosa ricognizione colma le lacune storiografiche riguardanti l'attività incisoria ed editoriale dell'artista: se la figura del Maratti pittore ha conosciuto una definitiva rivalutazione a partire dalla seconda metà del secolo passato, grazie ai contributi di Amalia Mazzetti e, soprattutto, di Stella Rudolph, la catalogazione dell'attività incisoria di *Carluccio delle Madonne* necessitava una sistematizzazione non ancora esperita. Gli *essai* sul Maratti *graveur* pubblicati da

Kuhnmünch nel 1976, nonché il volume sulle stampe dell'artista edito da Bellini nel 1977 – unitamente alle analisi condotte per il *The Illustrated Bartsch* del 1987, erano studi pionieristici, ma limitati e in parte lacunosi, a cui poca letteratura ha fatto seguito. Questo volume, invece, colma tali mancanze e rappresenta la continuazione ideale della monumentale monografia sul Maratti *pittore e disegnatore*, pubblicata nel 2024, frutto della decennale ricerca di Stella Rudolph e di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò.

Il volume è imperniato sul dettagliato apparato catalografico redatto dalle autrici, suddiviso filologicamente in tre sezioni. La prima, dedicata alle limitate ma precie acqueforti giovanili incise in prima persona da Maratti, è seguita da una seconda corposa selezione di stampe *après* i disegni che l'artista realizzò appositamente per essere tradotti in incisioni da varie generazioni di bulinisti suoi collaboratori. Infine, la terza e ultima è dedicata alle incisioni *après* i dipinti del pittore. Sebbene l'elemento fondante del testo sia costituito dal vasto catalogo incisivo, l'inevitabile centralità di quest'ultimo tende a lasciare in secondo piano una ri-

flessione più ampia sugli aspetti materiali, culturali e teorici della pratica incisoria marattesca, che pure emergono con chiarezza dai dati raccolti.

Il catalogo prende avvio dagli esordi acquafortistici del Maratti, investigandone la complessa cronologia, nonché la frequentemente dibattuta attribuzione. L'interesse giovanile dell'artista per l'incisione e le sue potenzialità espressive è attestato da fonti coeve, come Pascoli e Bellori, il quale ricorda come «intagliò Carlo di sua mano all'acqua forte ne' suoi primi studii». Il corpus di opere giovanili è stato oggetto di analisi e dibattiti stilistico-attributivi, a partire dallo stesso Bellori che elaborò un primo elenco delle stampe nel suo *Le vite de' pittori, scultori e architetti moderni*, passando per i contributi storiografici sette e ottocenteschi di Strutt, Bartsch e Nagler, per terminare con le sopra citate – fondamentali – analisi di Kuhnrmüch e Bellini.

Tali contributi hanno portato all'identificazione di dodici stampe autografe appartenenti al nucleo giovanile, alle quali le analisi delle autrici hanno consentito l'aggiunta di una tredicesima: la *Presentazione della Vergine al tempio*. Come per la *Nascita della Vergine* e la celeberrima *Visitazione*, la *Presentazione* sarebbe stata originariamente realizzata come studio preparatorio per una tela, ora perduta, che l'artista dipinse all'inizio della sua carriera. L'attribuzione della *Presentazione* a Maratti è basata su motivi materiali, come le misure e le dimensioni della stampa, nonché stilistici e tematici. Ma sono gli studi di varie teste e panneggi attribuiti al pittore, frammenti ritagliati e conservati a Düsseldorf, in aggiunta al modello preparatorio in matita rossa conservato al British Museum, a validarne l'attribuzione.

Infine, l'esame approfondito delle acqueforti giovanili porta le autrici a chiarire

e modificare la nebulosa cronologia del corpus, che si voleva confinato tra la metà degli anni '40 e la metà degli anni '50 del Seicento. Tre incisioni confutano un orizzonte temporale così limitato, essendo state realizzate tra la fine del sesto e l'inizio del settimo decennio del XVII secolo: si tratta dell'*Adorazione dei magi* e delle già citate *Visitazione* e *Nascita della Vergine*. Tale revisione cronologica della produzione marattesca si fonda non tanto sugli elementi stilistici delle raffigurazioni, quanto sulla datazione di alcuni studi preparatori, un tempo riferiti a opere pittoriche, le quali risultano tuttavia essere state prodotte dopo gli studi e i modelli grafici.

La seconda sezione del catalogo esamina il nucleo di incisioni realizzate espressamente per volontà del Maratti a partire da suoi disegni. Questo gruppo di stampe, intese e utilizzate per decorare libri, tesi o per commemorare eventi religiosi, viene per la prima volta analizzato nella sua completezza all'interno di questo volume, che ne sancisce e ne equipara la rilevanza storico-artistica alle ben più conosciute stampe *après* i dipinti del maestro. L'evoluzione cronologica del Maratti *inventor* e *delineator* origina nella vasta pubblicazione capitolina di preziosi libri a tema sacro e profano, per i quali importanti pittori, scultori e incisori del periodo producevano raffigurazioni come frontespizi o illustrazioni comprese nei testi. Concorsero in questi progetti artisti del calibro di Pietro da Cortona, Guido Reni, Gianlorenzo Bernini e lo stesso Maratti, il quale, dopo le prime sperimentazioni con l'acquaforte, preferì affidare a incisori esperti di bulino la riproduzione dei suoi disegni. Tale collaborazione iniziò negli anni '50 del secolo diciassettesimo, quando Maratti affidò a Guillaume Vallet ed Etienne Picard la realizzazione dei disegni per i frontespizi dei libri scritti

e curati dal teologo francescano irlandese Luke Wadding, fondatore del Collegio di Sant'Isidoro. Tale fenomeno non si esaurì celermente, tanto che, dopo un breve iato negli anni '60, riprese con alcune delle più proficue collaborazioni dell'artista, tra cui spiccano quelle con Pietro Santi Bartoli e Pietro Aquila. Fu proprio il secondo a incidere per Maratti due dei più raffinati frontespizi del Seicento romano come l'*Allegoria di Raffaello tra le Arti e Annibale Carracci risolve le sorti della pittura*.

Con gli anni '90 l'avversione al barocco e la propensione verso ideali classicheggianti rimase una cifra stilistica dell'attività incisoria dell'artista marchigiano, che continuò ad essere attivamente coinvolto nei dibattiti e nei consessi più eruditi dell'Accademia dell'Arcadia. A tradurre tale rin vigorita tensione stilistica nel rame furono incisori abilissimi come Robert van Audenaerde, Giovanni Girolamo Frezza e Nicolas Dorigny.

Come parte filologicamente analoga di questo secondo nucleo di incisioni, le autrici documentano e analizzano il fenomeno degli *imitation drawings*. Queste stampe, anch'esse realizzate a partire da disegni del maestro, sono tuttavia teleologicamente differenti da quelle analizzate in precedenza. Esse non rappresentano immagini per frontespizi o illustrazioni ideate dal Maratti, bensì fedeli riproduzioni del corpus di disegni dell'artista, al fine di farne circolare le fortunate e richiestissime invenzioni. Tali stampe, realizzate grazie a innovazioni di natura tecnica come l'invenzione del *mezzotinto* o della *manière à crayon*, assolvevano due scopi principali: fungere da modelli per giovani artisti e sopperire alla scarsità di disegni autografi, energicamente ricercati dai maggiori collezionisti del tempo.

La terza sezione del catalogo è costituita da incisioni *après* i dipinti del Maratti.

Nella sistematica diffusione delle sue stampe, l'artista si inserisce nel solco dei grandi artisti che lo precedettero, come Raffaello, Rubens e Pietro da Cortona, i quali affidarono al rame le loro più celebri invenzioni. Tale sforzo fu sicuramente ripagato, poiché nessun artista come Maratti venne riprodotto altrettanto frequentemente a Roma durante il Seicento. Le autrici ripercorrono cronologicamente il fitto sistema di collaborazioni per la traduzione delle sue opere, iniziando dalle prime prove con i francesi Benoit Thiboust e Pierre Simon e con il romano Francesco Giovane. Fu poi con la vasta e fortunata commissione di pale d'altare per le chiese romane tra gli anni '70 e '80 del Seicento che l'attività di riproduzione dei suoi dipinti si intensificò, rendendo frequenti le collaborazioni con alcuni dei migliori incisori del tempo, quali Pietro Aquila, Benoit Farjat e Robert van Audenaerde. Interessante fu l'assegnazione a suoi collaboratori della traduzione in stampa di opere di grandi maestri del passato che Maratti fu chiamato a restaurare, come la *Natività della Vergine* di Annibale Carracci restaurata nel 1672. Altro elemento d'interesse fu la costante partecipazione dell'artista alle varie fasi della produzione delle stampe, che permise uno scambio diretto con i numerosi incisori con cui collaborava, i quali arrivavano addirittura a suggerire al pittore modifiche, come attesta il celeberrimo collezionista e storico dell'arte Pierre-Jean Mariette pochi decenni dopo la morte dell'artista.

Organizzando in maniera chiara uno sforzo analitico rigoroso, le autrici hanno realizzato un volume fondamentale sull'opera incisoria di Carlo Maratti, portando a compimento la catalogazione dell'attività del pittore, cominciata con la monografia sull'artista pubblicata nel 2024. Le centinaia di incisioni qui analiz-

zate, arricchite da una dettagliata bibliografia e da note biografiche accurate sugli incisori che vi collaborarono, consacrano questo volume come una guida essenziale per la comprensione del complesso macrocosmo che fu la stampa romana tra

Sei e Settecento, nonché dell'artista che maggiormente ne rappresentò le qualità e le potenzialità.

Ruggero De Blasi
Università degli Studi di Genova

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Texts by

Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Annalisa Banzi, Nadia Barrella, Serena Benelli, Stefano Bianchini, Mara Cerquetti, Emine Selcen Cesur, Elisabetta Cortella, Marco Coppe, Ruggero De Blasi, Daniela Del Pesco, Patrizia Dragoni, Carla Fernández Martínez, Filippo Yahia Masri, Laura Moure Cecchini, Alexia Pavan, Donatella Livia Sparti, Zeynep Tanrıverdi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

